



ESPERIENZE DAL CAMPO

NELLE CRISI PERSISTENTI DELLA REPUBBLICA CENTRAFRICANA

Un Paese ricchissimo di risorse naturali eppure paralizzato da una crisi che si muove su più dimensioni e non sembra trovare soluzioni, dall'economia alla salute fino alla sicurezza. La Repubblica Centrafricana non ha ancora saputo trovare una via per una reale autonomia, per una pace interna e per uno sviluppo duraturo.

TESTO DI / GIUSEPPE VALERIO / MEDICI CON L'AFRICA CUAMM

Situata nel cuore del continente e senza accesso al mare, la Repubblica Centrafricana è un paese vastissimo (ampio più di due volte l'Italia) con una popolazione di circa 4,9 milioni di persone. Ricchissimo di risorse naturali, il Centrafrica è uno degli esempi più lampanti della "maledizione delle risorse naturali": non solo, infatti, il governo non riesce a fornire servizi di base e benessere alla propria popolazione, ma il Paese è anche teatro di conflitti interni sin dall'ottenimento dell'indipendenza dalla Francia nel 1960.

Oggi, a causa delle violenze contro i civili e del generale stato di insicurezza, soprattutto al di fuori dei maggiori centri urbani, dove la presenza delle forze governative è maggiore, la stragrande maggioranza della popolazione è sempre più povera e vulnerabile. Per questo, l'Agenzia delle Nazioni Unite per il Coordinamento degli Affari Umanitari (OCHA) stima che il prossimo anno, su una popolazione totale (stimata, causa l'impossibilità di effettuare censimento) di 4,9 milioni, ben 3,4 milioni di persone (cioè quasi il 70%) avranno bisogno di assistenza e protezione umanitaria, in aumento del 10% rispetto al 2022. Tra questi, 2 milioni di persone avranno bisogni così gravi e complessi che il loro stesso benessere psico-fisico è considerato a rischio. Inoltre, OCHA stima anche che al 31 ottobre 2022, il numero totale di sfollati interni nella Repubblica Centrafricana (RCA) sia di 505.059 persone, di cui il 28% vive negli 81 centri di accoglienza predisposti e il 72% in famiglie ospitanti. Nel mese di ottobre, il numero di nuovi sfollati (29.279 persone) è stato superiore al numero di persone che sono tornate spontaneamente nei loro luoghi d'origine (8.555 persone). Le ragioni per cui le persone hanno abbandonato le loro abitazioni sono da trovarsi, in alcune aree nelle violenze e atrocità da parte di individui armati, oltre che da disastri (forti piogge e inondazioni) nelle prefetture di Ouham-Pendé e Ouham.

Attualmente il Paese si situa al 188° posto nella classifica globale relativa all'indice di sviluppo umano (su 189 Paesi per cui viene calcolato) e il 71% della popolazione vive al di sotto della linea internazionale della povertà (1,90 dollari giornalieri).

In aggiunta, l'effetto cumulativo di crisi a livello locale e globale, incluso l'aumento dei prezzi dei beni di prima necessità a causa della guerra in Ucraina, la pandemia di Covid-19 e la crisi climatica hanno aggravato ulteriormente le condizioni di vita della popolazione e si stima che 3 milioni di centrafricani siano attualmente in fase di insicurezza alimentare acuta (IPC Phases 3 e 4).

Dopo il susseguirsi di periodi di violenza e relativa pace, la guerra civile scoppiata nel 2012-2013 ha inaugurato una nuova era di violenza e instabilità. In risposta, il governo francese lanciò l'operazione Sangaris che riuscì a ristabilire una certa calma, e il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite autorizzò l'invio di una operazione di *peacekeeping* nota come MINUSCA. Con la fine di Sangaris nel 2016-2017, però, le violenze si sono riaccese e la situazione umanitaria nel Paese è peggiorata gradualmente, nonostante la firma degli accordi di pace nel 2019 tra il Governo e 14 gruppi armati, dopo negoziati tenutisi in Sudan.

Questi furono seguiti da un primo (brevissimo) periodo di calma, che ha determinato un leggero ottimismo facendo sperare che gli accordi reggessero.

Le elezioni del 2020, però, che hanno visto trionfare il Presidente Touadéra, sono state fortemente contestate dando il via a una nuova stagione di violenza che vede contrapporsi da un lato le FACA (Forze Armate Centrafricane), supportate dalla missione ONU MINUSCA e da operatori di sicurezza russi associati al gruppo Wagner (dopo la firma nel 2018 di un accordo tra Governi Centrafricano e Russo); e una nuova coalizione di gruppi armati (Coalizione dei Patrioti per il Cambiamento – CPC), guidata dall'ex Presidente Bozizé e che comprende anche diversi firmatari degli accordi di pace del 2019.

Il governo della Repubblica Centrafricana dipende in larga misura dall'assistenza straniera per la fornitura di servizi pubblici e il funzionamento della sua amministrazione – la quota di finanziamenti esterni sul bilancio nazionale annuale supera il 40%. Anche a ragione della crescente influenza russa nel Paese (collegata da testimoni a diversi episodi di massacri, violazioni dei diritti umani e crimini di guerra contro la popolazione centrafricana stessa), però, il volume degli aiuti allo sviluppo al Paese è diminuito significativamente nell'ultimo periodo, riducendo di conseguenza la capacità stessa delle autorità di contribuire alla risposta umanitaria e al coordinamento. Al di fuori della capitale Bangui, infatti, le FACA sostenute dalle forze russe (Wagner), hanno sì ripreso il controllo della maggior parte delle principali città del Paese, ma grosse porzioni di territorio rimangono sotto il controllo di molteplici gruppi armati, che portano a continui scontri con le forze di sicurezza e di difesa e i suoi alleati.

Con l'annuncio dell'uscita definitiva delle forze armate francesi dal Paese entro fine dicembre 2022, l'influenza russa è destinata certamente ad aumentare, e il futuro del Paese rimane incerto.